

..:ULTRASONICA:.. ..:Live Report:..

..:Interviste:..

..:MASS:..



RECENSIONE DI:

Bianco/Valente - MASS

SELF ORGANIZING STRUCTURE

Dopo innumerevoli peripezie multimediali e ritardi dovuti al tempo sono riuscito ad ottenere un'intervista con MARIO MASULLO ovvero MASS, ricercatore musicale, membro fondatore della DSP Rec. e organizzatore del festival SINTESI per quanto riguarda la parte sonora. Più che un'intervista posso dire che è stata un'amichevole chiacchierata consumata in chat nella quale si è parlato di MASS artista, delle sue collaborazioni e dei progetti futuri, ma si è parlato anche della scena musicale elettronica, della ricerca, del pensiero che unisce i fondatori della DSP Rec. e del più importante festival, a livello nazionale, di musica ed arti elettroniche che è SINTESI.

Ultrasonica: Bene, pensavo di iniziare chiedendoti di parlarci di te e della tua attività musicale, come ha avuto inizio e cosa ti ha portato alla sperimentazione ed alla ricerca sonora piuttosto che un altro stile musicale.

Maas: Beh, ho cominciato a suonare la tromba a dodici anni, l'impatto con la musica elettronica è stato folgorante ed a questa ci sono arrivato da una parte con l'ascolto di dischi come MUSIC FOR AIRPORT di Eno, NR HEARTBREAK di I. ANDERSON e SEXTANT di HANCOCK, dall'altra vivendo il fenomeno della rave culture e tutto il fermento legato a quel periodo, dischi come WAVEFORM 01 di J. MILLS e la crew UNDERGROUND RESISTANCE sono stati seminali per tutta la scena, credo che questa dicotomia di approccio al suono elettronico continui a coesistere nel mio universo musicale, questo è il motivo per cui porto avanti progetti così stilisticamente diversi come MASS e DEFRAG e questo è il motivo per cui con la ns label DSP abbiamo deciso di produrre linee così apparentemente lontane (vinile e cd), insomma in fondo in fondo vogliamo dimostrare che non esiste una musica colta, come qualcuno vorrebbe farci credere ...

U: Tutta la musica in qualche modo può esser definita colta

M: Esatto, o ignorante se preferisci. E' proprio come quando guardi un quadro o un'installazione... puoi decidere che ti piace o meno, non c'è bisogno di essere "preparati" e conoscere tutte le seghe concettual-mentali dell'autore, c'è un valore estetico imprescindibile che qualunque forma di arte deve sempre tenere in considerazione, l'emozione in primis! Arte è comunicazione e se il mio messaggio presuppone un'approfondita conoscenza del mio lavoro allora vuol dire che sto comunicando poco e male.

U: Visto che hai citato l'etichetta DSP, ti chiedo: cosa spinge un musicista ad aprire un proprio "spazio produttivo" ?

M: Questa è una gran bella domanda, ti rispondo dicendoti che dsp è una piattaforma espressiva che ci rende sufficientemente indipendenti e ci permette di poter "controllare", o meglio gestire, quello che produciamo dandoci la possibilità di comunicare in maniera più pregnante le ns idee. L'artwork di un disco o il suo packaging sono per noi elementi importanti quanto il contenuto del disco stesso. poter scegliere le distribuzioni che ci rappresentano ci dà la possibilità di agire anche sulle logiche economiche e politiche che sottendono il mercato musicale. DSP rappresenta così il ns mondo creativo, poter produrre il lavoro di artisti che stimi è una bella soddisfazione,

dare voce è importantissimo ed utile.

U:Quando parli della DSP parli al plurale, quali altri artisti sono coinvolti in questo progetto?

M:siamo in 4 a gestire il vinile: io, Davide Rovito (Dez) Ilic Notarangelo (Ilic) Pasquale Basso (Terrae) in 6 ad occuparci dei cd noi 4 + Andrea Gabriele (ex Tu'm ora Mou-lips) e Maurizio Martusciello.

U:La scena elettronica in italia è "segnata" da alcune crew, voi fate parte di AVATAR41°.Esattamente cos'è AVATAR41° e di cosa si occupa?

M:AVATAR41° è una gran bella esperienza un ponte tra artisti e professionisti delle nuove tecnologie, un non posto dove nascono progetti idee e collaborazioni e dove soprattutto ci si confronta in maniera serena. AVATAR41° comunque, e questo lo sottolineo, non pretende di rappresentare una scena !!!!!

U:Cosa indica il termine AVATAR?

M:AVATAR è un termine che ha vari significati, nell' uso tecnologico corrente rappresenta appunto un' alter ego un identità telematica poi ha altri significati di carattere filosofico-religioso, 41° sta per il parallelo dove avatar si è incarnato, cioè Napoli.

U:Quali progetti sono in cantiere per MASS? e per DSP?

M:A fine agosto una rassegna audio video in Puglia, a settembre una serie di concerti in giro tra italia ed oltre manica, ad ottobre un nuovo progetto con Bianco-Valente che presenteremo in anteprima alla biennale di Venezia musica. Per DSP c'è tantissimo lavoro da fare nei prossimi mesi avremo, grazie alla nuova partnership distributiva della KOMPAKT, un vinile in uscita ogni 20 gg, produrremo gente del calibro di Andreas Tilliander, Jonas Bering, G-man ed altri, oltre ai ns progetti dance (terrae e defrag), per la linea cd abbiamo appena prodotto COLD STORAGE di Janek Schaefer e un dvd + cd SELF ORGANIZING STRUCTURE che vede come protagonisti me e Bianco-Valente.Tra l' altro il lavoro è stato appena presentato al Sonar di Barcellona. Abbiamo un release scheduling serratissimo: a settembre il nuovo lavoro di Maurizio Martusciello "EXCEPTIO" poi ci sono altre produzioni in programma tra la fine dell' anno e gli inizi del 2005 delle quali però non posso ancora anticiparti nulla!

U:Com'è nato il sodalizio con Bianco/Valente?

M:Riguardo Bianco-Valente voglio sottolineare quanto mi piaccia la visione del mondo che propongono attraverso il loro lavoro, la loro ricerca introspettiva è uno stimolo, il loro modo di interpretare la realtà è molto vicino al mio ed è stata una fortuna incontrarci umanamente ed artisticamente. Ci siamo conosciuti al PEAM festival dello scorso anno, abitavamo nella stessa città e non c' eravamo mai visti , è sorprendentemente casuale come certe cose "debbano" accadere ...collaborare, fonderci, fa acquistare al nostro lavoro un senso più profondo.

U:quando incontri persone sulla tua stessa lunghezza d'onda è come se avessi chiaro in testa quello che devi fare e come lo farai...

M:Si ! e capisci quanto il concetto di tempo sia relativo, conosci amici da anni per arrivare ad un certo grado di intimità, incontri altre persone e subito ci si capisce, senza nemmeno aver bisogno di parlare ...affinità elettive!

U:come nascono i brani con bianco/valente? si lavora di pari passo o tu porti la musica e loro ci studiano e viceversa?

M:Non esiste una metodologia di lavoro, a volte io gli faccio sentire qualcosa o loro mi fanno vedere delle immagini, dei video e da li nasce un' idea, altre volte lavoriamo insieme spalla a spalla, altre volte ci vengono commissionati dei lavori con un concept, il nostro minimo comun denominatore è la spontaneità delle intenzioni con la quale ci poniamo di fronte al processo creativo,siamo tutti e tre molto interessati all' aspetto emozionale del nostro lavoro, è fondamentale per noi fornire delle sensazioni attraverso le immagini ed i suoni.

U:questo lo si puo' facilmente intuire dall'ultimo lavoro SELF ORGANIZING STRUCTURES , è molto evidente la simbiosi tra musica e suono.

M:Ti ringrazio, è il più bel complimento che ci potessi fare !

U:Giusto qualche sera fa, facevo ascoltare ad alcuni amici, un pò a digiuno di elettronica, il vostro nuovo lavoro mostrandogli le immagini del dvd.L'ho introdotto agganciandomi alla psichedelia e discutendone l'ho proprio paragonato ad una forma nuova di psichedelia, che e' e rimane la musica che piu' ti "apre" e ti fa "viaggiare" con la mente (non c'è un retro significato lisergico in tutto quello che ho appena detto, è "solo" una questione musicale, è quello che mi trasmette.)io questo tipo di musica lo interpreto cosi.

M: infatti è proprio così ... una realtà parallela, una struttura che si auto organizza, un microcosmo. Da qui self organizing structures. Il senso più intimo di quello che facciamo è proprio questo: comunicare. Se ci riusciamo vuol dire allora che il nostro lavoro ha un senso ...

U: Tra le tante cose di cui ti occupi c'è anche SINTESI il festival di arti elettroniche che si svolge proprio a Napoli, vuoi parlarci di questo progetto?

M: Sintesi nasce nel 2002 da un'idea mia di Danilo Capasso, Salvatore Maglia, Giuseppe Di Gangi e Francesco Quarto, è un contenitore all'interno del quale confluiscono tutti gli input estetici legati al mondo dell'arte digitale che riteniamo più interessanti (ecco il perché del nome). Facciamo il festival con passione e soddisfazione anche se all'inizio nessuno puntava su di noi, ora le cose girano diversamente e la nostra tenacia, la nostra convinzione ci hanno dato ragione. La prossima edizione, che sarà a dicembre, si svolgerà presso il Museo Archeologico Nazionale ed il Maschio Angioino.

U: Con quale criterio vengono selezionati gli artisti che ogni edizione prendono parte a sintesi?

M: Ogni anno sviluppiamo un tema intorno al quale chiediamo agli artisti di lavorare, alcuni artisti li invitiamo, da altri riceviamo dei demo che selezioniamo, chiaramente in base ai nostri gusti, un altro criterio aimed più terreno è quello economico, dobbiamo confrontarci con la dura realtà del budget ...

U: il festival da chi viene sponsorizzato/sovvenzionato?

M: Da provincia regione e comune (Napoli/Campania) e dagli ist. di cultura, Goethe, British, Cervantes, Grenoble, in più c'è qualche privato: distribuzioni e sponsors tecnici che ci danno una mano alla realizzazione pratica del festival.

U: Da quella che può essere la mia esperienza in questo campo, ho notato che il "mercato" tende a divorare/depersonalizzare la musica, difatto penalizzando l'arte e il significato preciso che un'artista tenta di dare al proprio lavoro. Nel corso degli anni e' successo che arrivato ad una fase di "stallo" commerciale, il mercato abbia inglobato nuove forme musicali trasformandole in fenomeno commerciale (un esempio su tutti può essere il punk nato come forma di protesta e diventato fenomeno di "moda") togliendolo dal contesto originale. Pensi che ciò possa accadere anche al tipo di ricerca sonora che state portando avanti voi alla DSP e non solo voi?

M: Sono assolutamente d'accordo! e credo che il mercato fagociti tutto ciò che riesce a creare una certa economia, e quindi anche quello che noi proponiamo se un domani ci saranno certi riscontri di vendita, è un dato di fatto inconfutabile. d'altronde però la ricerca (non solo culturale) è indispensabile per il progresso in generale e quindi anche per il mercato.. questo è un tema economico e soprattutto politico. Non è un mistero infatti che l'Italia sia tra i paesi che investono di meno in ricerca scientifica. inoltre qui da noi non esiste come altrove un istituto che sovvenzioni le nuove forme d'arte, questa situazione rende tutto più difficile. Proporre certi linguaggi espressivi in Italia è davvero complicato e questo è il motivo principale per cui sarebbe necessario che la "scena" fosse più compatta. Se riuscissimo a sconfiggere questa esterofilia dilagante, tipica di alcuni organizzatori di eventi e di certi giornalisti specializzati, potremmo davvero fare un salto di qualità e riuscire ad ottenere la giusta attenzione... mi pare che esista un autolesionismo tutto italiano del quale il settore è vittima, c'è poca fiducia nei confronti del "prodotto in Italia" e per questo ci ritroviamo nella paradossale situazione per cui, per essere realmente considerati dai media nostrani, è necessario ottenere prima dei riconoscimenti internazionali. Tutto ciò rende chiaramente difficile il proliferare di una scena che troppo spesso è da noi stessi ingiustamente segregata ad un ruolo marginale e di secondo piano. Insomma una maggiore consapevolezza della qualità del lavoro degli artisti italiani soprattutto da parte degli addetti ai lavori sarebbe un primo passo verso una situazione migliore.

.:URBAN:.